

STORIA CONTEMPORANEA

RITRATTI

8

Direttore

Valentina SOMMELA
Università degli Studi di Perugia

STORIA CONTEMPORANEA

RITRATTI

La sezione “Ritratti” della Collana “Storia contemporanea” comprende biografie e monografie dedicate a grandi personaggi del XIX e XX secolo, in particolare politici, statisti e diplomatici sia italiani che stranieri.

L’obiettivo della sezione è quello di rendere maggiormente conosciute personalità sia illustri che meno note attraverso la ricostruzione storica della vita e delle opere per mezzo della consultazione di archivi e di carte private, senza trascurare il periodo storico e il contesto politico in cui esse si trovarono ad operare.

L'autore rimane a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare in merito alle immagini presenti all'interno del volume e in copertina.

Classificazione Decimale Dewey:

530.092 (23.) FISICA. Persone

CLAUDIO SICOLO

**PAGINE DI STORIA
IN MEMORIA
DI GUGLIELMO MARCONI
ALLE ORIGINI DELLA SUA FAMA**





©

ISBN
979-12-218-1443-9

PRIMA EDIZIONE
ROMA 6 SETTEMBRE 2024

Alla memoria di mia madre
Anna Stella
1931–2015

Alla memoria del mio maestro di vita
Padre Andrea Stella rcj
1922–1998

LA FAMA SCIENTIFICA

«Marconi's invention was not any particular element, but the combination of the elements, some new and some old, which made Hertzian wave telegraphy possible... prior to 1896 there was no wireless telegraphy and subsequent to 1897 there has been no wireless telegraphy except that initiated by Marconi.»

John Ambrose Fleming, 1904

LA FAMA POETICA E LETTERARIA

«Guglielmo Marconi era là, accanto a me... Gli avevo chiesto: O Mago, è vero che tu sei giunto a vedere a traverso i mari, con una vista più acuta di quella che gli antichi attribuivano alla lince? Egli aveva fatto il gesto di Arpocrate figlio della misteriosa Iside col dito sulla bocca. Gli avevo chiesto: O Mago, è vero che tu stai per penetrare con la tua potenza anche il mare e che hai trovato il modo di salvare le nostre navi dai congegni di distruzione subacquei? Egli aveva ripetuto il medesimo gesto, con una scintilla di genio all'angolo del suo occhio azzurrino.»

Gabriele d'Annunzio, 1937

INDICE

<i>Introduzione</i>	13
Capitolo I	
Guglielmo Marconi: da elettrotecnico dilettante a illustre scienziato nella sua autobiografia scientifica del 1909	21
1.1. La memoria del 1909 “Per il premio Nobel”	21
1.2. L’opera di Marconi dall’“Arte alla Scienza” fino al 1909 nella ricostruzione di Luigi Solari	31
1.2.1. 1895–1896 <i>Il rivoluzionario sistema Antenna – Terra e il primo brevetto di Marconi del 2 giugno 1896</i>	32
1.2.2. 1900 – <i>Il sistema sintonico – Brevetto 7777 del 26 aprile 1900</i>	35
1.2.3. 1901 – <i>Il primo collegamento radiotelegrafico transatlantico</i>	36
1.2.4. 1902 – <i>Il Detector magnetico sostituisce il Coherer – Brevetto n. 10245 del 25 giugno 1902 – Le campagne radiotelegrafiche della Regia Nave Carlo Alberto giugno–dicembre 1902</i>	37
1.2.5. 1905 – <i>Lo scaricatore a disco rotante di Marconi sostituisce i vecchi sistemi di generatori di onde elettromagnetiche e viene applicato al primo servizio continuo radiotelegrafico tra l’Inghilterra e l’America nel 1908</i>	38
1.2.6. 1907 – <i>Primo ricevitore a valvola di Marconi – Brevetto del 12 gennaio 1907</i>	40
1.2.7. 1913 – <i>primo trasmettitore a valvola di Marconi – Brevetto del 12 gennaio 1913</i>	41
1.2.8. 1905 – <i>Marconi crea una antenna orizzontale con proprietà direttive – Brevetto 14788 del 18 luglio 1905</i>	42
	11

1.2.9. <i>1902 e sviluppi fino al 1916 – Marconi scopre nel 1902 l'effetto negativo del sole sulla propagazione delle onde elettromagnetiche e apre lo sviluppo degli studi della radiopropagazione atmosferica</i>	43
Capitolo II	
L'opera di Marconi tra divulgazione, retorica e fede religiosa nell'epoca fascista	45
2.1. La divulgazione della radio all'epoca di Marconi	45
2.2. I sacerdoti cattolici nei progressi della radio e della divulgazione scientifica	47
2.3. L'opera educatrice, scientifica e religiosa, di Mons. Sante Milano	48
2.4. Padre Giuseppe Gianfranceschi, scienziato, esploratore, educatore	56
Capitolo III	
Il mito di Marconi nella spedizione del dirigibile <i>Italia</i> del 1928, il panfilo <i>Elettra</i> e Umberto Nobile	59
Capitolo IV	
Gabriele d'Annunzio e la commemorazione di Marconi <i>magò degli spazii</i> nel 1937	67
4.1. Le origini dell'articolo del 1937 tra l'inizio della grande guerra e l'impresa di Fiume	69
4.2. Il viaggio alla stazione radiotelegrafica di Centocelle	72
4.3. Il senso storico di Marconi "magò degli spazii"	73
<i>Bibliografia e documentazione consultate</i>	77
<i>Indice dei nomi</i>	85

INTRODUZIONE

Guglielmo Marconi nacque a Bologna il 25 aprile 1874 e morì a Roma il 20 luglio 1937.

Nel settembre del 1895, a 21 anni, perfezionando alcuni apparecchi elettromagnetici non del tutto originali ma di sua costruzione, compì alcuni esperimenti di trasmissione di impulsi elettrici a distanza nella villa di famiglia (Villa Griffone) a Pontecchio, presso Bologna. Provando e riprovando riuscì a trasmettere segnali telegrafici senza filo ad una distanza di circa 1500 metri oltre l'orizzonte visibile della collina (la Collina dei Celestini) prospiciente la villa. Marconi era istintivamente convinto che quella distanza poteva essere ancora superata senza limiti, “a grande distanza”, anche in presenza di ostacoli. Ciò avrebbe rivoluzionato le comunicazioni che all'epoca si svolgevano, se si escludevano gli esperimenti scientifici nei laboratori ed episodici tentativi a brevi distanze, tramite telegrafi collegati con filo o con sistemi a portata ottica.

Marconi intraprese così con coraggio e a rischio personale una vita avventurosa per inseguire la sua intuizione. Ottenuto il 7 luglio 1897 il primo brevetto per la sua invenzione, ancora rudimentale, di telegrafia senza fili, rifiutò le offerte di una vita protetta per sé e per i suoi esperimenti nel potente *British Post Office* di Londra per iniziare una carriera di imprenditore. Il 20 luglio 1897 fondò a 23 anni, con l'aiuto della famiglia, la sua prima Società, la *Wireless Telegraph and Signal Co.* che prenderà tre anni dopo il nome di *Marconi Wireless*. Di primato in

primato, l'8 febbraio del 1908 inaugurò il primo servizio radiotelegrafico pubblico tra l'Inghilterra e l'America, impressionò il mondo e cambiò la vita di tutti per sempre.

L'ondata di celebrazioni per il 150° anniversario della sua nascita⁽¹⁾ mi ha stimolato nel rielaborare alcuni miei scritti sulla figura di Guglielmo Marconi per proporli in forma unitaria a quanti abbiano il desiderio di approfondire, con un approccio critico, le ragioni di tanta risonanza.

La letteratura marconiana è sconfinata in Italia e all'estero per un uomo che ha trascorso la maggior della sua vita viaggiando moltissimo (nei suoi innumerevoli viaggi attraversò l'Atlantico 86 volte) per affermare le proprie ricerche, invenzioni e imprese tanto da essere considerato una personalità di prestigio universale⁽²⁾. I saggi che seguono non hanno alcuna pretesa di sistematicità, ma possono offrire spunti di riflessione e di metodo su alcuni aspetti, talvolta controversi, dell'opera di Marconi che continuano a destare l'interesse degli storici e del pubblico in generale oltre la ritualità celebrativa dell'anniversario.

La vita di Marconi fu animata da continue sfide sulla paternità della invenzione della telegrafia senza fili, e quindi della radio nel suo

(1) Le celebrazioni marconiane hanno trovato un punto di riferimento promozionale in un Comitato Nazionale istituito dal Ministero della Cultura il 13 dicembre 2023 con la Presidenza onoraria di Elettra Marconi e un ricco programma di manifestazioni, vedi www.marconi150.it.

(2) Un panorama fondamentale sulla produzione tecnica, scientifica e letteraria di Marconi e su Marconi si trova nella riedizione aggiornata della monumentale "Bibliografia marconiana" del 1958 firmata da Giovanni di Benedetto e curata dal CNR in occasione del primo Centenario della nascita di Marconi con saggi introduttivi di Giorgio Tabarroni e Alessandro Alberigi Quaranta, Giunti – Barbera, 1974. Per quanto riguarda le antologie degli scritti di Marconi, prevale quella curata da Giuseppe Pession e Francesco Severi della Reale Accademia d'Italia, "Scritti di Guglielmo Marconi", con una nota biografica di Giovanni Giorgi, Roma, 1941. Una notevole raccolta di documentazione della vita e dell'opera di Marconi si trova in Giovanni Paoloni e Raffaella Simili, "Guglielmo Marconi e l'Italia", Accademia nazionale dei Lincei, Roma, 1996. Più recentemente acquistano interesse per la loro parziale sistematicità, anche se prive di novità essenziali, le note autobiografiche dal 1895 al 1899 contenute in un dattiloscritto non destinato alla pubblicazione e attribuito a Marconi da Gabriele Falciasacca in "Guglielmo Marconi – Memorie 1895–1899 – Prime note autobiografiche di un giovane inventore", Pendagrone, Bologna, 2020. Tra le opere che si distinguono per la rappresentazione fotografica e museale delle invenzioni di Marconi citiamo il "Numero 93: Speciale monografico dedicato al Museo della Fondazione Marconi" di Villa Griffone, Antique Radio Magazine, Mosè edizioni, Maser, 2009. L'opera fu presentata in occasione del Centenario del Premio Nobel per la Fisica a Guglielmo Marconi. In occasione del 150° anniversario della nascita di Guglielmo Marconi, la Mosè edizioni ha pubblicato nel 2024 il nuovo numero monografico commemorativo di "Antique Radio Magazine" 179 meno iconografico di quello precedente dedicato a Marconi, ma più orientato alla saggistica.

significato più ampio che oggi le diamo, e sulla proprietà intellettuale, brevetti e privative, delle sue applicazioni nelle telecomunicazioni⁽³⁾.

In questo ambito, il primo saggio⁽⁴⁾ contiene alcuni commenti alla ideale risposta autobiografica di Marconi ai dubbi sollevati sulla reale consistenza e originalità scientifica della sua opera che, come è noto, nacque più da concrete geniali intuizioni che da studi ed elaborazioni teoriche⁽⁵⁾. Marconi fu un autodidatta, ma ciò non esclude, come egli stesso ammise, che le frequentazioni scolastiche e private con il professore di Fisica a Livorno Vincenzo Rosa, e i contatti con il Professore a Bologna Augusto Righi, teorico di elettrologia, di elettromagnetismo

(3) Marconi ebbe rivali e detrattori in tutto il mondo sia in ambito scientifico sia in ambito imprenditoriale con strascichi giudiziari in diversi tribunali. Solo per citare alcune note personali che rivendicarono la paternità di invenzione della telegrafia senza fili (wireless) ricordiamo Sir Oliver Lodge in Gran Bretagna, Alexander Popov in Russia, Nikola Tesla in America, Karl Ferdinand Braun e Adolf Slaby in Germania, Jagadish Chandra Bose in India. Vedi Giovanni Giorgi, “La vita e l’opera di Guglielmo Marconi”, in “Scritti di Guglielmo Marconi”, *op. cit.*, pp. XXXVII–XL. In tempi più recenti, vedi Riccardo Chiaberge, “Wireless – Scienza, amori e avventure di Guglielmo Marconi”, Garzanti, Milano, 2013; Maria Grazia Iannello, “Guglielmo Marconi – La telegrafia senza fili”, Teknos, Roma, 1995, pp. XXI–XXIV. In modo più specifico sul confronto con Popov: Lodovico Gualandi, “La radio – La vera storia di un’invenzione incompresa”, Sandit, Albino, 2008 e ancora, in generale, Gualandi, “Dossier Marconi – L’inventore della radio e la bugia del Nobel”, Sandit, Albino, 2009 cui fece seguito Gualandi, “Il vero inventore della radio”, Sandit, Albino, 2011. Per le controversie con Tesla vedi, ad esempio, Margaret Cheney, “Tesla – Man Out Of Time”, Dorset Press, New York, 1981, pp. 176–184. Gli storici italiani non hanno dubbi sulla priorità e originalità dell’invenzione del sistema di Telegrafia senza fili ideato da Marconi sulla base degli studi di Charles Susskind, vedi “La priorità di Marconi in uno studio di Charles Susskind”, traduzione di Giorgio Tabarroni e Goliardo Tomassetti, in “Marconi, cento anni dalla nascita”, ERI, Torino, 1974. In tempi più recenti vedi Mario Guidone, “Sulle questioni di priorità”, in “La Conquista della telegrafia senza fili – Temistocle Calzecchi Onesti e il Coherer”, Nuova Alfa editoriale, Bologna, 1987, pp. 131–145 e, ancora, ivi Giorgio Tabarroni, “L’opera di Vincenzo Rosa fra Calzecchi Onesti e Marconi”, p. 100. Citiamo infine, per la letteratura estera, Marc Raboy, “Marconi – The man who networked the world”, Oxford University Press, New York, 2015, pp. 34–58.

(4) Una versione di questo saggio è stata pubblicata in “La scala parlante”, AIRE, Anno XXVII, n. 5 – settembre 2016, pp. 21–25.

(5) Aspetto che legò per sempre Marconi allo spirito pionieristico dei radioamatori che in Italia ne fecero il primo Presidente Onorario nel 1927 dell’Associazione Radiotecnica Italiana, inaugurando una tradizione commemorativa ancora attuale. Segnaliamo le numerose manifestazioni radiantistiche per il 150° anniversario spesso associate all’istituzione di “Diplomi” commemorativi, vedi Radio Rivista n. 3 del marzo 2024, pp. 55–60. La Radio Rivista n. 4 dell’aprile 2024 ha invece pubblicato la ristampa del numero speciale di Radio Rivista del giugno 1974 realizzato in occasione del Centenario della nascita di Marconi. Per gli amanti della ricostruzione degli esperimenti di Marconi vedi gli articoli di Rolando Goretti e di Riccardo Brunetti nella precitata Radio Rivista n. 4 pp. 11–23.

e di ottica Fisica⁽⁶⁾, in un periodo di pubblicizzate effervescenti ricerche sui fenomeni elettromagnetici nello spazio tra le quali si distinsero quelle del Professore di Fermo Temistocle Calzecchi-Onesti, avessero contribuito alle sue primissime sperimentazioni di trasmissioni elettriche a distanza⁽⁷⁾. Il saggio da noi proposto non entra nel merito di irrisolte questioni biografiche, tantomeno propone ricostruzioni che richiedono adeguate argomentazioni di Fisica teorica e di radiotecnica, ma tenta una sintesi paradigmatica, per concetti, delle scoperte e delle realizzazioni di cui Marconi ebbe chiara consapevolezza quando gli fu attribuito il Premio Nobel nel 1909⁽⁸⁾. Alla lettura della memoria di Marconi fa seguito un approfondimento divulgativo dell'opera tecnico-scientifica di Marconi fino al 1909 elaborato dalla "Storia della radio" pubblicata nel 1939 da Luigi Solari il suo collaboratore e testimone di una vita spesa con passione.

(6) Guglielmo Marconi, "Per il premio Nobel", in "Scritti di Guglielmo Marconi", Reale Accademia d'Italia, *op. cit.* pp. 165–166.

(7) Secondo le ultime valutazioni della sua formazione, Marconi fu un autodidatta ma non "isolato". Una ricostruzione esatta della formazione giovanile di Marconi non è stata mai compiuta, vedi Giorgio Tabarroni, "Formazione e personalità di Marconi", in "Bibliografia marconiana", 1974, *op. cit.*, pp. 3–12. Ciò è vero anche dopo più recenti acquisizioni di alcuni quaderni manoscritti di Marconi: vedi Barbara Valotti "Oltre il mito dell'autodidatta" in "Guglielmo Marconi genio, storia e modernità", Mondadori, Milano, 2003, pp. 11–27 e Barbara Valotti – Giancarlo Dalle Donne, "Marconi, il ragazzo del wireless", Hoepli, Milano, 2015, pp. 3–32. Anche le note autobiografiche di Marconi pubblicate da Gabriele Falciaesca in "Guglielmo Marconi – Memorie 1895–1899", *op. cit.*, in particolare le pp. 62–93, non aggiungono fatti rilevanti a quanto già noto.

(8) Il carattere autobiografico della conferenza del 1909 assume particolarmente importanza perché, senza considerare le sue numerose e più episodiche memorie, conferenze scientifiche, interviste e appunti, Marconi non pubblicò mai una completa autobiografia. Le stesse precitate note autobiografiche 1895–1899, attribuite a Marconi da Gabriele Falciaesca in "Guglielmo Marconi – Memorie 1895–1899" *op. cit.*, non erano destinate alla pubblicazione. Inoltre, Marconi non autorizzò le sue numerose biografie, se si esclude quella di Orrin Elmer Dunlap pubblicata in Italiano nel 1938 che ebbe la prefazione di Marconi stesso: Orrin E. Dunlap, "Marconi", Bompiani, Milano, 1938, p. 21. D'altronde le più famose biografie di Marconi, scritte con intento agiografico, da Luigi Solari sono ampiamente autobiografiche del Solari stesso che riferisce quanto avrebbe visto e udito da Marconi, vedi per esempio Luigi Solari, "Guglielmo Marconi", Odoya, Bologna, 2011 (Riedizione della biografia pubblicata da Solari nel 1940). Lo stesso carattere ebbero le biografie di Giuseppe Pession "Guglielmo Marconi" pubblicata dalla UTET di Torino nel 1941, della figlia Degna e della seconda moglie Cristina: Degna Marconi Paresce, "Marconi, mio padre", Di Renzo editore, Roma, 2008 (edizione italiana di precedenti edizioni in lingua inglese pubblicate dal 1962); Maria Cristina Marconi, "Mio marito Guglielmo", Rizzoli, Milano, 1995. Citiamo, infine, le note biografiche sulla malattia che portò Marconi alla sua prematura morte in Arnaldo Pozzi, "Come li ho visti io", Mondadori, Milano, 1947, pp. 13–32. Nell'ambito delle biografie di Marconi a carattere compilativo citiamo Giancarlo Masini, "Marconi", Utet, Torino, 1975 e quella già citata di Marc Raboy del 2015.

Un altro tema, ancora molto discusso, è il rapporto tra Marconi e il mondo politico e culturale italiano che ne influenzò il successo negli ultimi anni della sua vita⁽⁹⁾. Il secondo saggio⁽¹⁰⁾ prende quindi spunto da una rara pubblicazione a carattere retorico per approfondire il legame tra la divulgazione scientifica dell'opera di Marconi e gli ambienti ecclesiastici negli anni del Fascismo. La rappresentazione popolare ed educativa dell'opera di Marconi fu influenzata da mitologiche ricostruzioni retrospettive della storia della Fisica, in particolare nazionale, che mettevano Marconi al culmine di una catena evolutiva delle scoperte di precursori (Volta, Galvani), decontestualizzate dal loro tempo, per poi proiettare profeticamente la sua opera nel futuro⁽¹¹⁾. Peraltro, la tentazione retorica di narrare retrospettivamente, a posteriori, la storia della radio con intento celebrativo non è venuta meno⁽¹²⁾.

La fama, decretata a livello istituzionale negli anni del Fascismo, coinvolse Marconi, nonostante la sua estraneità, nella cronaca di fatti che ebbero grande risalto nella letteratura e nella aneddotica celebrativa,

(9) L'adesione convinta di Marconi al Fascismo nel 1923 ne determinò l'ascesa alle più alte cariche scientifiche e politiche nazionali con il favore di una larga pubblicistica celebrativa alla quale egli non si sottrasse: vedi il suo articolo del 1932 "Scienza e Fascismo" in "Scritti di Guglielmo Marconi" Reale Accademia d'Italia, Roma, 1941, pp. 407-418. Una ricostruzione di questa fase della biografia di Marconi si trova in Barbara Valotti - Giancarlo Dalle Donne, "Marconi, il ragazzo del wireless", *op. cit.*, pp. 143-153. Guglielmo Marconi, scienziato prediletto dal regime fascista che ne fece un simbolo della potenza nazionale propagandando oltre la realtà la portata delle sue scoperte e dei suoi studi, è citato in Eric Lehmann, "Le ali del potere - la propaganda aeronautica nell'Italia fascista", UTET, Torino, 2010, p. 303. La recente "fiction" prodotta e mandata in onda dalla RAI il 20 e 21 maggio 2024, "Marconi, l'uomo che ha connesso il mondo" propone invece una interpretazione romanzata di un Marconi vittima delle prepotenze dei gerarchi fascisti.

(10) Alcune versioni di questo saggio sono in "La scala parlante", AIRE, anno XXX, n. 5, settembre 2019, pp. 3-6 e in "Radio Rivista", ARI, n. 11, 2019, pp. 16-19.

(11) Classici del genere sono Francesco Savorgnan di Brazzà, "Da Leonardo a Marconi", Hoepli, Milano, 1938 e Carlo Rossi, "Dalla rana di Galvani al volo muscolare", Hoepli, Milano, 1940.

(12) Marconi visionario e profeta del progresso tecnologico si ritrova in Gabriele Falciasecca, "Una eredità ben investita" in "Guglielmo Marconi, genio, storia e modernità", *op. cit.*, pp. 113-129. L'interpretazione retrospettiva dell'opera di Marconi al quale viene attribuita l'invenzione della radio come soluzione tecnologicamente più avanzata della telegrafia senza fili è stata caldeggiata, anche attraverso diverse interpretazioni dell'attuale parola *radio*, nelle pubblicazioni di Lodovico Gualandri citate. Sulla stessa linea si esprimono Gabriele Falciasecca in "Marconi e i misteri della radio", Il Mulino, Bologna, 2024, pp. 35-36, e Giuliano Nanni, Giancarlo Morolli, Barbara Valotti, in "Guglielmo Marconi - Lo scienziato che ha inventato la radio", Sasso & Dintorni, Anno VI, n. 21, (2006).



Figura 1. L'autore con Elettra Marconi, Circolo Ufficiali dell'Aeronautica Militare a Roma 8 luglio 2018.

all'epoca come ancora oggi⁽¹³⁾. Il terzo saggio⁽¹⁴⁾ presenta un esempio di questo intreccio riguardo al presunto ruolo svolto da Marconi nella drammatica spedizione del dirigibile *Italia* del 1928. In questo caso la figura del geniale inventore fu utilizzata a fini ideologici nelle polemiche che contrapposero Umberto Nobile alle autorità del tempo.

L'ultimo scritto⁽¹⁵⁾ di questa raccolta analizza il discorso commemorativo di Gabriele d'Annunzio pubblicato poco dopo la morte di Marconi per risalire alle origini popolari di un mito senza tempo coltivato anche da artisti, poeti e letterati.

(13) Un esempio molto noto del misticismo politico che circondò l'opera di Marconi fu la presunta scoperta del “raggio della morte”, una fantasiosa rappresentazione, priva di fondamento, delle ricerche di Marconi sulla radionavigazione del 1934 e delle sue anticipazioni della tecnica di radiolocalizzazione, il futuro *radar*. Vedi Giancarlo Masini, “Guglielmo Marconi”, UTET, Torino, 1975, pp. 416–420, ripreso da Renzo De Felice, “Mussolini e il fascismo – Lo Stato totalitario”, edizione speciale per “Il Giornale”, Cles (TN), 2015, p. 789 nota 380. Gabriele Falcia-secca si sofferma, e con ampia documentazione, sulle voci e suggestioni del ‘raggio della morte’ che circondarono le ricerche di Marconi sulla radiolocalizzazione confermandone l'infondatezza, vedi Gabriele Falcia-secca, “Marconi e i misteri della radio”, *op. cit.*, pp. 193–227. Per quanto riguarda l'uso politico del salvataggio dei superstiti del dirigibile *Italia*, vedi Eric Lehmann, “Le ali del potere – la propaganda aeronautica nell'Italia fascista”, *op. cit.*, pp. 303–304.

(14) Una versione di questo saggio è in “La scala parlante”, AIRE, Anno XXVII, n. 5, settembre 2017, pp. 3–5.

(15) Una versione di questo saggio è in “La scala parlante”, AIRE, Anno XXVII, n. 1 – gennaio 2017, pp. 16–19.



Figure 2-3. L'autore a Villa Griffone il 1° aprile 2017 in occasione di una sua conferenza per l'Associazione Italiana Radio d'Epoca (AIRE). Da sinistra Renzo Piana socio del Gruppo AIRE Bologna, Fabio Zeppieri Presidente del gruppo AIRE Lazio, l'autore e Giovanni Bertini socio del Gruppo AIRE Lazio.

In chiusura di questo lavoro è riprodotta la insolita scultura presente all'*Istituto Storico e di cultura dell'Arma del Genio Militare* di Roma che commemora i tanti radiotelegrafisti che all'epoca dei primi, pionieristici, impieghi militari e civili del *wireless* testimoniarono eroicamente con la perdita della vita l'estrema dedizione al loro servizio. Erano i “marconisti” ai quali si devono le numerose operazioni di soccorso, soprattutto in mare, che contribuirono al trionfo di Marconi nel mondo⁽¹⁶⁾.

(16) La morte di John Philipps, primo radiotelegrafista del transatlantico *Titanic* che perse la vita nel tentativo estremo di mantenere i contatti radio mentre la nave affondava il 15 aprile 1912, è esemplare di questa storia. Era andata meglio al radiotelegrafista Jack Binns alla cui opera si deve il salvataggio dei passeggeri della nave “*Republic*” affondata il 23 gennaio 1909, primo importante salvataggio in mare grazie all'impiego della radiotelegrafia. Dopo di lui molti furono i salvataggi che ebbero del providenziale. Vedi Urbano Cavina, “*Marconisti in alto mare*”, Edizioni C&C, Forlì, 1999, pp. 105–110. Vedi anche “*La radio in mare*” di Harry Edgar Hancock, in “*Marconi*” a cura di Giuseppe Bucciantè, Dedalo editore, Roma, 1963, pp. 169–208. Una panoramica sul tema dei soccorsi è nel recente Gabriele Falciasecca, “*Marconi e i misteri della radio*”, *op. cit.*, pp. 122–140. La radio come mezzo di soccorso associato a Marconi ispirò anche ricostruzioni retoriche, tra realtà e immaginazione, come quella che accompagnò il salvataggio dei superstiti del dirigibile *Italia* del 1928 attribuito al “miracolo” della radio da campo “*Ondina 33*”; vedi Claudio Sicolo, “*Le onde smarrite della tenda rossa*”, *op. cit.*, pp. 165–193. E' famosa la religiosa invocazione del radiotelegrafista Giuseppe Biagi il quale riferendosi alla radio da campo scrisse nelle sue memorie: “Sia benedetta, e benedetto sia Guglielmo Marconi, nostro nume tutelare e genio benefico dell'umanità”, in Giuseppe Biagi, “*Biagi racconta...*”, Mondadori, Milano, 1929, p. 27.

Ringrazio Lodovica Goisis Beratti che ha reso possibile questa pubblicazione.

Ringrazio Pietro di Meo per aver incoraggiato l'iniziativa, Luca Fornari che mi introdusse alla letteratura su Marconi, Michele Graziosetto per la rinnovata fiducia nel mio impegno culturale, Giuseppe Costanza per le fraterne erudite conversazioni, Corrado Gabbuti il mio libraio preferito, Bruno Grassi e Bruno Lusuriello sempre partecipi del mio lavoro, Valerio Russo per i materiali concessi dal suo archivio di famiglia, Julia Sergeenko per l'intelligente e paziente condivisione della fatica dello scrivere.

Alcuni anni fa incontrai ad un convegno Elettra Marconi, ultima figlia dell'inventore. Conservo con gratitudine la foto che ci ritrae insieme e che, al di là di ogni possibile parola, ha costituito per me fonte di ispirazione.

Esprimo infine riconoscenza alle Associazioni che con le loro iniziative hanno mantenuto vivo il mio interesse per la figura di Guglielmo Marconi: l'ARI, Associazione Radioamatori Italiani e l'AIRE, Associazione Italiana Radio d'Epoca per la quale tenni una conferenza a Villa Griffone il primo aprile del 2017.

Claudio Sicolo
Roma, 22 agosto 2024